

FATTI E PAROLE

NOTIZIE.

Le ultime notizie che riceviamo dall'Ungheria per la via di Trieste sono in conferma della vittoria degli Ungheresi sopra i Croati. Però non sembra, che questa vittoria sia decisa, se d'altro lato e fu ordinata a Pest la leva in massa di tutto il Popolo contro le *imperiali* regie truppe croate, e dall'altro lato si corre voce, che il bano Jellacich, investito di pieni poteri per l'Ungheria e la Transilvania, vada appressandosi a Vienna. Ad ogni modo, è certo che la battaglia fu sanguinosa, e che la lotta è lungi dall'essere terminata. L'*infame Austria* continua a farsi provocatrice di questa guerra fratricida, e sotto l'egida dell'*ipocrisia costituzionale* beve e s'ubriaca d'umano sangue in quelle disprezzate provincie come in Italia. Ora, ditemi perchè mai avvenne la fuga dell'*arciduca Stefano* dall'armata Ungherese, che avea giurato di condurre contro Jellacich?

La *Gazzetta d'Augusta* ne dà la spiegazione. Stefano fuggì e tradì, perchè l'*arciduca Alberto*, suo cugino, era nell'armata di Jellacich; e non era conveniente, che un *arciduca* combattesse contro l'altro *arciduca*. Sciagurati! non vedete l'infamia del fratricidio, se non quando si tratta di *sangue imperiale*? Popoli, non sono essi uomini? Non accostate voi gli stessi Italiani a combattere contro italiani? Non furono nell'*infame guerra*, che voi suscitaste in Ungheria divisi nei due campi nemici i

soldati d'uno stesso reggimento *tedesco*? Come potranno registrare nei volumi della storia, senza innorridire, quelli che verranno dopo di noi, le scelleratezze che nell'anno della redenzione di Cristo 1848, commise la *pia casa d'austria*, clementissima ed apostolica?

Croati, Ungheresi e Tedeschi, che combatteste contro di noi, rallegratevi adesso della risposta, che dà l'*imperatore Radetzky* agli austriaci di Francoforte, laddove dice, che la Lombardia è un *feudo germanico*, che Venezia si ostina a resistere, solo a cagione dei *sovvertitori* che racchiude! Rallegratevi, o Viennesi, ora che cominciano ad inquietarvi le forze militari, che si addensano sempre più intorno alla Capitale austriaca! L'avete voluto sul collo, l'antico giogo: e bene vi sta. Voi siete schiavi come noi; ma voi continuerete ad esserlo, mentre noi saremo liberi. Noi, ad onta delle *vittorie imperiali*, non intendiamo punto il *desiderio imperiale* di darci un'amnistia, ed una costituzione, quando Radetzky, Jellacich e Welden avranno finito di fucilare!

Dopo questa sfogata vi diremo, che il *Vulcano* fu a fare una visita ad Albini in Ancona per portargli un dispaccio; forse qualche nuova *intimazione austriaca* alla gloriosa spada d'Italia!

Anche i Greci vogliono essere Greci. A Cefalonia ci fu una sommossa del Popolo *jonio*, che non sa comprendere la ragione per cui le cinque potenze non lo lascino unirsi a' suoi fratelli.

Mentre l'*austria* dichiara schietto ●

netto di non cedere un palmo di terreno italiano, nemmeno questa Venezia, che noi *sovertitori* non lascieremo mai ricadere in sua mano, che cosa fa la Francia? Ambiguità non ce ne possono più essere, e noi, se siamo destinati a continuare la parte di *vittime*, per volere delle *cinque* potenze, non intendiamo di aver l'aria di *vittime contente*. Un Deputato all'Assemblea francese, il sig. Buvignier è dello stesso parere: e per il 2 corrente voleva, che il ministero dichiarasse esplicitamente, che cosa intende di fare, se sostenerci nel nostro diritto, o sacrificarci. Sapremo dunque presto, se il governo repubblicano di Francia elegge l'alleanza dei *Popoli*, o quella dei *principi*, che gli daranno il bacio di Giuda.

In Italia le cose continuano ad andar zoppe. Il Piemonte fa il *rassegnato*: Genova si agita, esclama *al tradimento e non si muove*. A Livorno fu mandato governatore Giuseppe Montanelli, un galantuomo. A Roma, secondo la *Gazzetta ufficiale*, si crede di effettuare il pensiero della Lega italiana coll'istituzione del *telegrafo*! L'Inghilterra fece un trattato di commercio con Napoli. Dunque pare, che il mercato della Sicilia sia patteggiato anch'esso. I rifugiati Italiani, che trovansi a Lugano, temono che la Svizzera gli sacrifichi ai voleri dell'*imperatore Radetzky*.



L'ASSEMBLEA.

La convocazione dell'Assemblea provinciale di Venezia, le cagioni e lo scopo per cui si presunse convocata dal Governo, diedero luogo a molti discorsi, ad opinioni diverse. Nell'articolo che segue, il *Deputato Olper* dice la sua. Sarebbe stato molto utile, che, in un paese dove siamo disavvezzi dalla pubblicità di discussione, più d'un Deputato aves-

se preparato nella stampa le decisioni dell'Assemblea, alla quale, come al solito, torneranno anche questa volta improvvisamente certe quistioni, che potranno sorgere. « Appena il Governo dei tre commissarii regii veniva abbattuto nella notte dell' 11 agosto dal volere del Popolo, il quale, poich'ebbe sentito il mercato infame di Milano, non ne volle più sapere di tutto ciò ch'era *regio*, il volere stesso del Popolo, in quella notte medesima, investiva Manin, l'uomo che insieme al Tommasco, aveva iniziato a Venezia la Rivoluzione, in cui si era incarnata, l'uomo in cui tutti avean fede, l'uomo in quel momento necessario, lo investiva della *dittatura* per 18 ore, fino a tanto che si raccogliesse l'Assemblea dei Deputati a decidere quali forme di Governo assumerebbe provvisoriamente Venezia.

L'Assemblea raccoltasi il 13 agosto, penetrata tutta della necessità di concentrare in poche mani il potere, e di dargli la maggior possibile larghezza, affinchè la sua azione fosse pronta, energica, libera da ogni inceppamento, che potesse in nessun modo paralizzarne o ritardarne l'azione. locchè in questi momenti supremi avrebbe potuto essere radicalmente fatale, si pronunziava all'unanimità per la *Dittatura*, da concentrarsi nelle mani di tre uomini. E per dare una maggiore autorità al nuovo Governo provvisorio, e perchè potesse procedere con maggior sicurezza nelle sue operazioni, senza sminuire per nulla l'autorità dittatoria, l'Assemblea stessa si dichiarava *in permanenza pel solo caso*, in cui il Governo avesse trovato conveniente di consultarla.

Ora questo caso appunto si avvera. Il Governo trova conveniente di raccogliere l'Assemblea, e consultarla sugli affari attuali. Però il Governo, restando anche in ciò nel suo pieno diritto, non limita il mandato, prescrivendone e circoscrivendone i temi. Le quistioni di

trattarsi nell'Assemblea si riducono a due: 1. Eleggere fra i Deputati un Comitato per trattare degli affari politici; 2. Stabilire una nuova forma di Governo, quando risulti cessato il pericolo che aveva fatto creare la Dittatura, e cessato in conseguenza il bisogno di essa.

Sul primo di questi due temi, varie domande mi sembra doversi fare, dipendendo dalle risposte che ad esse darà l'Assemblea colle sue decisioni lo scioglimento dell'altro quesito.

Questo Comitato che va ad eleggersi pegli affari politici, sarà egli destinato ad aver vita solo tanto che basti perchè il Governo gli faccia conoscere la posizione vera degli affari (che sarebbe infatti pregiudizievole ora di render pubblici nel loro dettaglio), per indi venir a dire all'Assemblea se sia o no cessato il pericolo? In questo caso domandiamo ancora: Di quanti membri si comporrà egli il Comitato? Se di molti, tant'era che la quistione fosse agitata in piena Assemblea, tutt'al più a porte chiuse; se di pochi, a parte l'influenza, tanto più facile ad esercitarsi quanto il numero è più ristretto, ma di cui non ci cade timore nè per parte del Governo ad usarla, nè per parte di nessuno dei Membri dell'Assemblea ad esserne affetto, certo è che al giudizio di pochi noi confidiamo la più grave, la più vitale delle quistioni, dipendendo dalla loro sentenza sullo stato delle cose se si debba conservare o rinnovare il Governo.

Ovvero questo Comitato resterà permanente a trattare gli affari politici, con voto puramente *consultivo*? Allora ne nasce una nuova domanda: I lavori del Comitato e le cognizioni da lui assunte, si presenteranno all'Assemblea, perchè abbia essa a decidere sulla esistenza, o non esistenza del pericolo, ovvero toccherà al Governo di valutare come crederà meglio i giudizi emessi dal Comitato? In una parola: Il Comitato che si

eleggesse con voto consultivo, sarebbe egli Consulta dell'Assemblea o del Governo? Nel primo caso l'Assemblea per decidersi vorrà delle spiegazioni, e cadremo nel difetto di pubblicità; nel secondo, tant'era che il Governo, in possesso com'è, nella sua qualità di dittatorio, di un voto di fiducia illimitato, avendo già nelle sue attribuzioni di creare tutte quelle istituzioni che gli sembrano necessarie o vantaggiose, tant'era che si creasse una *Consulta pegli affari politici*, come creò, pochi giorni sono una *Consulta pegli affari di giurisprudenza*.

Ovvero per ultima ipotesi, il Comitato sarà permanente e con voto *deliberativo*?

In questo non si farebbe che creare una Dittatura di fronte alla Dittatura; anzi la Dittatura *di diritto* cesserebbe di esser tale *di fatto*, quando fosse tolta dal suo dominio la quistione politica, e il secondo tema sottoposto all'Assemblea, avrebbe già avuto per questo solo atto il vero ed effettivo suo scioglimento.

Domande ed indagini di grave peso sembran coteste. L'Assemblea dei Deputati, cui spetta decidere, valuterà nella sua saggezza la nostra posizione e il momento, per maturare le sue decisioni. »



PROGRESSO.

L'umanità non retrocede. Ora cammina colla fretta del giovane cavallo riposato, ora colla lentezza della carica lumaca, secondo che gli ajuti ne favoriscono il corso, o le resistenze lo ritardano: ma mai non retrocede; o se retrocede di un passo, è per farne due o più avanti.

L'umanità è arrivata al punto non solamente di assegnare le più ampie garanzie alle nazionalità, ma si anche di proclamare l'indipendenza delle nazioni.

La guerra degl'Italiani non combat-

te tanto quel dispotismo che frena le libertà civili, quanto il dispotismo che frena la indipendenza delle nazioni.

Quando un principio viene riconosciuto per giusto dall'umanità, questo non si distrugge più mai, per secoli che corranno sopra. Perciò, se all'Italia non riuscirà a farsi ora indipendente a motivo di una forza maggiore che la comprime, ella non desisterà perciò di minare per la sua indipendenza futura; e così l'austria, anzichè ottenere una pace vantaggiosa e durevole, otterrà un armistizio più o meno lungo e sempre pieno di resistenza e di pericoli, i di cui effetti sinistri ricadranno sui di lei Popoli fedeli.

Era riservato a Napoleone, a quel gigante dei due secoli, l'opera umanitaria di ordinare le Nazioni; ed ei prescelse, invece, d'improvvisar degl'imperi. Il nostro tempo conobbe e confessò quell'errore, antico ben più che Napoleone, e quanto l'ambizione dei re; e conobbe e confessò la necessità di una riparazione.

Permetta Iddio che una pacifica rivoluzione, provocata e sostenuta dalla ragione e dal cuore dei Popoli, possa correggere quell'errore e farne dimenticare le sofferte durissime conseguenze!

Michele Facchinetti.



UN PROVINCIALE.

Si narrarono tristi fatti di gente di qui, i quali, per non consegnare gli argenti alla zecca, cercarono di trafugarli, e li mandarono in paesi in mano d'austriaci.

Ora invece, si ha da annunziare un bel tratto d'un provinciale (non ne diamo il nome, per non esporlo all'ira nemica), il quale mandò qui le sue argenterie, dicendo, che a pensare alle strettezze di Venezia, non gli dava l'animo di mangiare con posate d'argento.

Quest'uomo è di quegli Italiani, che pensano alla Patria prima che a sè. Verrà giorno, che questi fatti saranno rivelati; come saranno rivelati altri turpissimi di gente che mette sè medesima al di sopra dei sacri interessi dell'Italia.



ANCORA SUL RE DI PRUSSIA.

Noi avevamo finora *mediatori* per la pacificazione dell'Italia la Francia e l'Inghilterra. Qualcheduno pensa, che ce ne sia uno di troppo. Poi l'austria fece e brigò perchè si offrisse un *terzo mediatore*, Nicolò di Russia, *imperatore e papa*. Ora il re di Prussia, che non è meno buon *bombardatore* degli altri re si offre anch'egli come *mediatore*; anzi *pretende* di esserlo. I tre ladri, che si spartirono la Polonia, hanno forse da far conti coll'austria, che finora dominò sola in Italia? Pare impossibile, che quei ladri che si odiano mortalmente fra di loro, e che si ruberebbero l'un l'altro, se anche fossero in prigione assieme, sieno poi sempre d'*accordo*, quando si tratti di rubare gli altri! Popoli dell'Europa, quando l'intenderete voi, che la sola alleanza, che può dar pace al mondo, e la vostra? Fino a quando vi lascerete voi macellare ad uno ad uno?

